FOCUS TEMATICI

GOMORRA

Guida alla serie

Storia, personaggi e tutti i 58 episodi

intra



COLLANA FOCUS TEMATICI
SERIE CULT TV



Edizioni Intra®
www.intraedizioni.it
info@intra.pro

Tutti i diritti riservati.
Copyright © 2026 Intra S.r.l.s. – Pesaro, Marche, Italia

ISBN 979-12-5991-982-3

Indice

Indice 3
Nota introduttiva 5
Prologo 7
Parte prima — La serie 10
Capitolo 1 – Dal libro alla serie 11
Capitolo 2 – Sky, Cattleya e Fandango 14
Capitolo 3 – La stanza di scrittura 17
Capitolo 4 – Cinque stagioni, cinque sguardi 20
Capitolo 5 – La lingua 23
Capitolo 6 – I luoghi 26
Capitolo 7 – La musica 29
Capitolo 8 – Da serie a fenomeno 32
Capitolo 9 – Il dibattito 35
Parte seconda — I personaggi 38
Capitolo 10 – Ciro Di Marzio, l'Immortale 39
Capitolo 11 – Gennaro «Genny» Savastano 42
Capitolo 12 – I Savastano e gli Avitabile 45
Capitolo 13 – Nemici, alleati e voltafaccia 47
Capitolo 14 – I comprimari e le vittime della finzione 52
Capitolo 15 – Chi muore quando 54
Parte terza — Gli interpreti 57
Capitolo 16 – Marco D'Amore e Salvatore Esposito 58
Capitolo 17 – Il cast storico 62
Capitolo 18 – Le new entry stagione per stagione e il cast del prequel 65
Capitolo 19 – I mestieri 68
Parte quarta — Gli episodi 70
Capitolo 20 – Stagione 1 (2014) 71
Capitolo 21 – Stagione 2 (2016) 91
Capitolo 22 – Stagione 3 (2017) 112
Capitolo 23 – Stagione 4 (2019) 130
Capitolo 24 – L'immortale (2019) 148
Capitolo 25 – Stagione 5 (2021) 151

Parte quinta — Le origini 167
Capitolo 26 – Napoli 1977: il prequel 168
Parte sesta — La camorra vera dietro la serie 176
Capitolo 27 – Il Sistema: la camorra oggi 177
Capitolo 28 – La faida di Scampia e le Vele 182
Capitolo 29 – Il diritto nella serie 188
Capitolo 30 – Il libro, il film, la serie 194
Appendice 198
Cronologia della saga 199
Glossario 202
Elenco degli episodi 210
Indicazioni bibliografiche 216

Nota introduttiva

Questa guida racconta *Gomorra* dalla prima sera su Sky Atlantic all'ultima immagine del prequel: la storia della serie, i suoi personaggi e i suoi interpreti, i cinquantotto episodi uno per uno, il film *L'immortale*, i sei episodi di *Gomorra – Le origini* e, in chiusura, la camorra vera da cui tutto è partito. Si può leggere di seguito, come un libro, oppure tenere accanto al telecomando e aprire alla scheda dell'episodio che si sta per rivedere. Un avvertimento prima di ogni altra cosa: le schede rivelano tutto. Chi muore, chi tradisce, chi torna. Chi non ha ancora visto la serie e vuole conservarsi le sorprese farà bene a leggere la Parte prima e a lasciare il resto a visione conclusa.

Gli episodi sono numerati da 1 a 58 nell'ordine di messa in onda, e ogni scheda indica anche la stagione e il posto dell'episodio al suo interno. Le prime tre stagioni hanno titoli di episodio, che qui compaiono in corsivo; la quarta e la quinta non ne hanno, perché così Sky le ha trasmesse, e in questo libro si indicano con i soli numeri, come nella denominazione ufficiale. Il film ha una scheda propria fra la quarta e la quinta stagione; gli episodi del prequel si chiamano O1, O2 e così via fino a O6. Le reti e le piattaforme portano il nome che avevano al momento della messa in onda, anche quando oggi ne hanno un altro.

Qualche parola, infine, va spiegata una volta sola. Secondigliano è il quartiere della periferia nord di Napoli in cui comandano i Savastano, e in cui nella realtà comandò il clan Di Lauro; Scampia è il quartiere

accanto, e le Vele sono i grandi edifici popolari costruiti là fra gli anni Sessanta e Settanta, diventati il simbolo del quartiere e il paesaggio di molte scene della serie. Forcella è invece un quartiere del centro storico, da cui nella terza stagione arrivano i ragazzi di Enzo Sangue Blu. *'O Sistema* è il nome con cui la camorra chiama se stessa: non una piramide con un capo in cima, ma una rete di clan, affari e alleanze. La *piazza* di spaccio è il luogo, una strada, un cortile, un palazzo, in cui la droga si vende al dettaglio, ed è la ricchezza che tutti si contendono. Gli *scissionisti* sono quelli che si staccano dal proprio clan per farne uno nuovo: nella realtà fu il nome dei ribelli della faida di Scampia, nella serie è la tentazione di chiunque creda di poter fare da solo. Il 41-bis è l'articolo dell'ordinamento penitenziario che impone ai boss un regime di detenzione durissimo, pensato per tagliare ogni contatto con l'esterno; il collaboratore di giustizia è chi, dall'interno di un clan, sceglie di parlare con i magistrati in cambio di benefici e protezione, e la strada lo chiama pentito, o peggio. L'Immortale, infine, è Ciro Di Marzio: il neonato tirato fuori vivo dalle macerie del terremoto del 1980, il soldato che vuole il posto del boss, l'uomo il cui soprannome dà il titolo al film e, al plurale, all'ultimo episodio della prima stagione.

Prologo

Martedì 6 maggio 2014. Sui canali generalisti la serata è quella di sempre, e nessun palinsesto segnala che stia per cambiare qualcosa. Il cambiamento passa altrove, su Sky Atlantic, un canale acceso il 9 aprile, neanche un mese prima, e in contemporanea su Sky Cinema 1. Alle 21.10 cominciano due episodi di fila, e per sei martedì andrà così: due alla volta, fino al 10 giugno.

La prima cosa che lo spettatore nota è che non capisce. Gli attori parlano napoletano, un napoletano stretto, non addolcito per il pubblico nazionale, e sotto le immagini scorrono i sottotitoli in italiano. È una scelta che la televisione italiana non aveva mai fatto a questo livello, e che proprio quel giorno un settimanale aveva indicato come il primo rischio della serie: il romanesco di *Romanzo criminale* era una cosa, il napoletano un'altra. Lo spettatore, intanto, legge. Legge un boss che ordina, un soldato che obbedisce, una madre che misura il figlio con lo sguardo. Dopo dieci minuti ha smesso di accorgersi dei sottotitoli.

La seconda cosa che nota è che manca qualcuno. In cinquant'anni di televisione italiana il crimine era sempre stato raccontato da chi lo combatte: il commissario, il magistrato, il maresciallo dei carabinieri. Qui non c'è nessuno. Lo Stato compare ai margini, una pattuglia della Stradale, le porte di un carcere, e non ha un volto. Al centro ci sono i Savastano. Pietro, il boss di Secondigliano, che tiene le piazze e pretende obbedienza. Immacolata, la moglie, che parla poco e vede tutto. Gennaro, il figlio, grasso e viziato, che pensa alle moto e alle discoteche e che il

padre guarda con imbarazzo. E accanto a loro Ciro Di Marzio, il soldato fidato, il ragazzo cresciuto nel clan che esegue gli ordini e comincia a trovarli sbagliati. Nessuno di loro chiede di essere amato. Il regista, presentando la serie, aveva avvertito che empatizzare con questi personaggi sarebbe stato difficile; lo scrittore da cui tutto nasce aveva aggiunto che si trattava di una finzione fatta da attori, non di un documentario. Nei titoli di testa la formula è già quella che accompagnerà la serie per cinque stagioni: da un'idea di Roberto Saviano.

Il primo episodio comincia con una tanica di benzina riempita a un distributore e finisce con un funerale. In mezzo c'è un appartamento che brucia, una discoteca, un'umiliazione pubblica, un agguato fallito. Il secondo porta Ciro e Genny su un ballatoio delle Vele, con una pistola in mano e un uomo davanti, e si chiude con un boss in manette e una telefonata che non viene fatta. Chi guarda capisce in fretta che la serie non consola. Le morti arrivano senza musica, i tradimenti senza spiegazioni, e il quartiere che sta sullo schermo esiste davvero, con gli stessi nomi, le stesse strade, gli stessi palazzi.

Nei giorni seguenti, su Twitter, i nomi dei personaggi sono fra gli argomenti più discussi, e nel giro di poche settimane Sky conterà decine di migliaia di messaggi, e a giugno comunicherà che la stagione ha tenuto una media di circa 700.000 spettatori a episodio: numeri da pay tv, ma i più alti mai raggiunti da una serie prodotta dal gruppo. I dodici episodi passeranno nelle sale cinematografiche in autunno, su Rai 3 l'inverno successivo, e nel frattempo la serie sarà venduta in decine di paesi, in una lingua che fuori dall'Italia nessuno capisce e che molti spettatori stranieri, come gli italiani di quella prima sera, impareranno a leggere.

Ma tutto questo viene dopo. La sera del 6 maggio 2014 c'è soltanto un canale nuovo, due episodi in una lingua che va letta, e una famiglia di Secondigliano che nessuno ha ancora imparato a odiare o ad amare. C'è una battuta, «stai senza pensieri», che i personaggi si scambiano come una rassicurazione e che suona come una minaccia, e che di lì a poco l'Italia intera ripeterà. E c'è un ragazzo che sul ballatoio delle Vele non riesce a sparare, mentre l'altro, quello che spara al posto suo, lo guarda e decide qualcosa che nessuno dei due dirà mai ad alta voce. Da quello sguardo nascono cinquantotto episodi, un film e un prequel. Questo libro li racconta tutti.

PARTE PRIMA

La serie

Capitolo 1 – Dal libro alla serie

Nel 2006 Roberto Saviano pubblica con Mondadori *Gomorra*, un libro che rifiuta di stare dentro un solo genere: inchiesta giornalistica, racconto in prima persona, mappa economica della camorra fra Napoli e la sua provincia. Il successo travalica presto i confini italiani, e il prezzo pagato dall'autore è altrettanto noto: dopo le minacce ricevute, Saviano vive sotto protezione. Due anni più tardi Matteo Garrone ne trae un film che al Festival di Cannes del 2008 vince il Grand Prix. A produrlo è Fandango, la società di Domenico Procacci, che dal libro ha acquistato i diritti cinematografici e televisivi.

Per stare nella misura di un film, da un'opera così densa gli sceneggiatori del 2008 avevano dovuto tagliare molto. Proprio da quel materiale rimasto fuori riparte il progetto televisivo. Il 21 novembre 2010 Procacci e Riccardo Tozzi, presidente di Cattleya, annunciano all'ANSA che Sky Cinema, Cattleya e Fandango stanno sviluppando una serie in dodici episodi tratta dal libro, con la collaborazione di Saviano. Procacci spiega che la serialità permetterà di riprendere le storie che il film aveva dovuto sacrificare per ragioni di durata; Tozzi richiama un precedente preciso, *Romanzo criminale*: il romanzo di Giancarlo De Cataldo diventato nel 2005 un film e poi una serie di Sky, prodotti dalla stessa Cattleya. Un best seller, un film, quindi il racconto lungo della televisione: la formula è già collaudata, e i due produttori decidono di unire le forze, Fandango con la conoscenza della materia accumulata per il cinema e Cattleya con l'esperienza della prima grande serie criminale della pay tv italiana.

Fra l'annuncio e il primo ciak passano più di due anni. Nel 2013 la tedesca Beta Film, che già vende nel mondo *Romanzo criminale – La serie*, assume la distribuzione internazionale del nuovo progetto, e a Stefano Sollima, il regista della serie romana, viene affidata la guida artistica. Le riprese della prima stagione occupano circa trenta settimane, quasi tutte a Napoli e nei dintorni.

Il punto di partenza narrativo lo hanno ricostruito nel 2021 gli sceneggiatori Leonardo Fasoli e Maddalena Ravagli. Con Stefano Bises, Giovanni Bianconi, Ludovica Rampoldi e lo stesso Saviano, il gruppo di scrittura aveva aperto i capitoli del libro dedicati alla faida di Scampia e aveva inventato dei personaggi che si muovessero dentro gli eventi reali riportati in quelle pagine. Il libro forniva un mondo, con le sue regole, i suoi luoghi e la sua economia; la serie vi ha collocato una famiglia di finzione, i Savastano, con il boss Pietro, la moglie Imma e il figlio Gennaro Savastano, detto Genny, accanto al soldato che sogna di prenderne il posto, Ciro Di Marzio, e al rivale Salvatore Conte. Nei titoli di testa la formula resterà invariata per cinque stagioni: la serie nasce «da un'idea di Roberto Saviano» ed è tratta dal suo romanzo.

Dal libro la serie eredita soprattutto uno sguardo. *Gomorra* di Saviano descrive un sistema più che dei personaggi, e il suo punto di vista è quello di chi osserva dall'interno senza concedere al lettore la consolazione di un ordine ristabilito. La serie porta questa scelta alle estreme conseguenze. Nel 2021, a lavoro concluso, Tozzi ha indicato fra i principi del progetto la coerenza nell'esplorare il negativo, senza annacquare il racconto con un positivo che lo bilanciasse. Già alla presentazione del 2014 Sollima aveva avvertito che empatizzare

con quei protagonisti sarebbe stato difficile, e Saviano aveva precisato che la serie racconta la realtà così com'è ma resta una finzione fatta da attori, non un documentario. Lo Stato compare, ma ai margini: le indagini, gli arresti, le carceri sono il fondale contro cui si muovono i clan, mai il punto di vista del racconto. È questa assenza a fare di *Gomorra* qualcosa di diverso dalla tradizione italiana del poliziesco televisivo, costruita per decenni intorno a commissari, magistrati e carabinieri.

Dalla prima notizia del 2010 al debutto passano tre anni e mezzo. Il 6 maggio 2014 la serie arriva su Sky Atlantic, il canale che Sky ha acceso da poche settimane per le grandi produzioni seriali, e in contemporanea su Sky Cinema 1: due episodi per sera, ogni martedì, per sei settimane.